

► *Sospetti di blasfemia, tocca al Tar. L'artista: "E' censura". Nobili: "Scrupolo dovuto"*

Mostra negata, decidono i giudici

EMANUELE COPPARI

Ancona

Sfrattata dalla Mole, la mostra di Solmi con pennellate del sospetto di blasfemia è approdata al Tar. Provano a ottenere dai giudici quel che non sono riusciti ad avere dal Comune il Mac, Manifestazioni artistiche contemporanee, e l'artista Federico Solmi. Fallita la revoca della delibera che ha cancellato l'autorizzazione, sperano di rendere di nuovo possibile l'allestimento con la sospensiva del Tribunale. Dopo l'udienza di ieri, attende la decisione dei giudici Solmi, che vanta l'aggiudicazione del premio Guggenheim 2009 ma sconta un precedente col Tribunale di

Bologna che gli ha messo sotto chiave un'opera per vilipendio alla religione. Una macchia che la produzione artistica di Solmi getta in qualche modo sulla Chiesa e ha fatto sobbalzare l'amministrazione, a due passi dal congresso eucaristico, e davanti all'eccessiva vicinanza tra esposizione con l'ombra dell'irriverenza e arrivo del Papa. Incrocio pericoloso, l'assessore alla Cultura Nobili ha portato un comprensibile scrupolo in giunta che ha tolto con un colpo di cancellino la mostra dal sapore sacrilego dal calendario della Mole.

Il Mac, associazione in cabina di regia, si affida al ricorso al Tar, tramite gli avvocati Lorenzo

Gnocchini e Cristiano Teodoro. "C'è una violazione del diritto alla libera espressione dell'arte, che si traduce in una censura", spiegano i legali. "Il provvedimento del Comune lascia intendere che la revoca è legata a una blasfemia peraltro presunta di Solmi". Chiariscono. "Non c'è stata una protesta delle istituzioni religiose e per evitare imbarazzi il Mac era disponibile a non esporre opere con riferimento religioso". Lo stop di Palazzo del popolo è arrivato lo stesso. "C'è un'illogicità che si traduce in censura e ci sono vizi dal punto di vista tecnico". L'associazione lamenta danni economici tra i 30 e 50 mila euro. "In base all'autorizzazione ottenuta nel dicem-

bre 2010 avea allestito tutto, d'un tratto ha dovuto disdettere". Ma "ciò che interessa non è il risarcimento, ma la sospensiva per svolgere la manifestazione". Quanto alla disponibilità del Comune di posticipare l'esposizione successivamente alla visita del Pontefice, troppo tardi. "Non c'era un impegno formale. E poi il Mac ha già preso tutti gli impegni". Dal Comune filtra che il cambio di date era stato prospettato per iscritto. L'assessore Nobili: "Attendiamo la decisione del Tar alla quale cercheremo di adeguarci, consapevoli di aver agito in buona fede e con lo scrupolo dovuto a tutela di una sensibilità diffusa per di più nell'anno del Congresso eucaristico".